

[ilnorddest.eu](#)[nordesteuropa.it](#)[nordesteuropacultura.it](#)[festivaldellecittaimpresa.it](#)[venezia2019.eu](#)[nordest2019.it](#)

Tutto il piacere
di riflettere
con le grandi voci
dell'attualità

ilnorddest.eu

di
Dario Di Vico

[CHI SIAMO](#)[CONTATTI](#)[ARCHIVIO](#)[ESCI](#)[ABBONAMENTO](#)

Anno I Numero 41 - 05 marzo 2012



Cerca



NULL

Veneto, crollo dell'edilizia Schiavo: «Siamo al capolinea»

di Martina Zambon

Non si tratta più di un paesaggio «a tinte fosche», lo stato di salute del comparto edile in Veneto è più vicino all'estrema unzione. Al sesto anno di flessione l'Ance snocciola i numeri del disastro: dal 2007 il settore ha perso il 30% dei volumi produttivi, 33mila occupati e il 20% delle aziende.

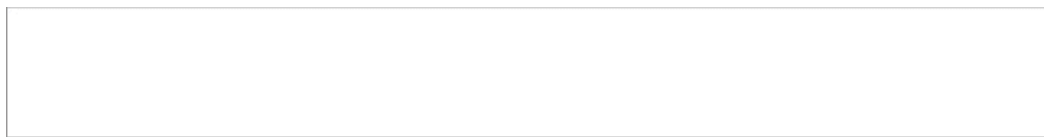
Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti pubblici dimezzati (-44%) e punte di ritardo nei pagamenti per la pubblica amministrazione che toccano i due anni. Il colpo di grazia arriva dal credit crunch, le banche non finanziano più neppure le imprese che vantano crediti cospicui nei confronti della pubblica amministrazione. Il presidente di Ance Veneto Luigi Schiavo taglia con l'accetta: «Mettere l'edilizia al centro del piano di crescita o chiudiamo tutti. Siamo all'anno zero». I numeri parlano chiaro: nel 2011 si è avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7% e per il 2012 si stima un calo ulteriore del 4,1%. Un altro dato evidente è la crisi più acuta del Veneto rispetto alla media italiana legata al precedente picco di nuove edificazioni venete pre crisi. Dall'inizio del periodo nero nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto edile ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (-16%) e circa il 20% delle aziende.

«Il settore delle costruzioni in Veneto – spiega Schiavo – è al capolinea. In alcuni casi finiremo per appendere fuori dalla porta delle nostre aziende un cartello con la scritta: 'chiuso per lavoro'. Le potenzialità di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella 'rigenerazione urbana', ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci già duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva è il default di un intero settore economico».

Altro grande imputato, dal punto di vista dei costruttori è, naturalmente, il Patto di stabilità e l'Ance propone di arrivare al patto di stabilità interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti, dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della Pa. Fra le vie d'uscita, spiccano lo sblocco un mese fa di 524 milioni di euro di fondi Fas (inseriti nel piano 2007-2013 e già destinati a opere come l'Sfmr, le piste ciclabili, la riqualificazione dei centri urbani, fra gli altri) e i fondi strutturali europei (171 milioni per il Veneto). Le speranze maggiori, però, si appuntano, per fronteggiare l'emergenza, sulla demolizione del parco immobiliare veneto costruito per il 60% fra il '46 e gli anni '70 e, sulla lunga distanza, sull'Alta velocità. Vale a dire project financing per la tratta Verona-Padova. L'appuntamento è a giugno, per un nuovo convegno, a un anno dal primo «la Tav ce la facciamo da soli».

martina.zambon@ilnorddest.eu

Lunedì 05 Marzo 2012



meteo

trasporti

pagine
bianchepagine
giallequotidiani
online

cinema

teatri

Università
formazione
e ricerca

ILNORDEST.EU
copertina
la giornata
altre notizie

rassegna stampa
eventi
archivio

chi siamo
contatti
login

abbonamenti
newsletter